

Un'eccellenza bresciana tra le molte del panorama sanitario locale

Il centro abilitativo per minori "Francesco Faroni"

Ve lo ricordate il Film "Rain Man", datato 1988, diretto da Barry Levinson ed interpretato da Tom Cruise e Dustin Hoffman? Il film tratta del rapporto tra due fratelli, uno dei quali affetto da autismo. Charlie, un giovane commerciante di auto di lusso, apprende con la morte di suo padre, che l'unico erede dell'immenso patrimonio familiare è suo fratello maggiore Raymond,

di Pier Franco Savoldi



Pier Franco Savoldi

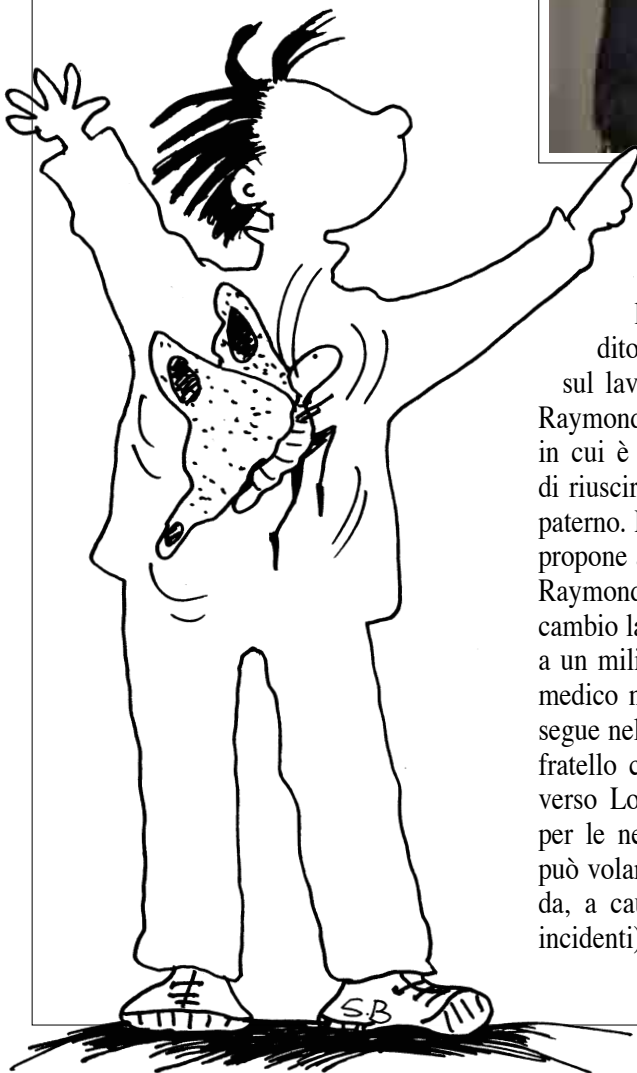
un uomo affetto da autismo di cui ignorava l'esistenza. Sentitosi tradito dal genitore e indebitato sul lavoro, decide di sequestrare Raymond dalla clinica psichiatrica in cui è ricoverato, nella speranza di riuscire a prendere il patrimonio paterno. Dopo il rapimento, Charlie propone al dott. Bruner di riportare Raymond a Wallbrook, ricevendo in cambio la metà del patrimonio, pari a un milione e mezzo di dollari. Il medico non accetta, e Charlie prosegue nel suo intento di portare suo fratello con sé. Durante il viaggio verso Los Angeles, che si protrae per le necessità di Raymond (non può volare, non può fare l'autostrada, a causa della sua paura degli incidenti), Charlie comincia a co-

noscere veramente suo fratello, un individuo malato ma dotato anche di una incredibile memoria e capacità di calcolo. Giunti a Las Vegas Charlie ha la brillante idea di farlo giocare al tavolo verde ottenendo molte vincite. Piano piano Charlie gli si affeziona scoprendo anche che lo strano personaggio che gli cantava le canzoncine da bambino, che egli chiamava *Rain Man* (una storpiatura del nome Raymond) e pensava fosse frutto della sua fantasia, non era altro che suo fratello, del quale era stato privato per tutti questi anni. Charlie decide di riportare Raymond nella clinica, rinunciando all'eredità paterna e ad un assegno da 250.000 dollari, promettendo di frequentare Raymond quando possibile.

Come spesso accade, anche in questo caso, attraverso la cinematografia, è stata offerta la possibilità di diffondere tra il grande pubblico un tema sociale di particolare importanza: l'Autismo.

Sulle caratteristiche di questa patologia c'è ancora molta confusione: un disturbo che solo quarant'anni fa colpiva un bambino su 10.000 e che oggi è possibile stimare con incidenze molto più rilevanti. Si parla, in effetti, di un rapporto da 1:160 a 1:500. Sono cifre impressionanti, tanto che qualcuno parla di epidemia.

In realtà, tutto porta a pensare che tale patologia fosse già molto diffusa in passato e che semplicemente non venisse riconosciuta o mani-



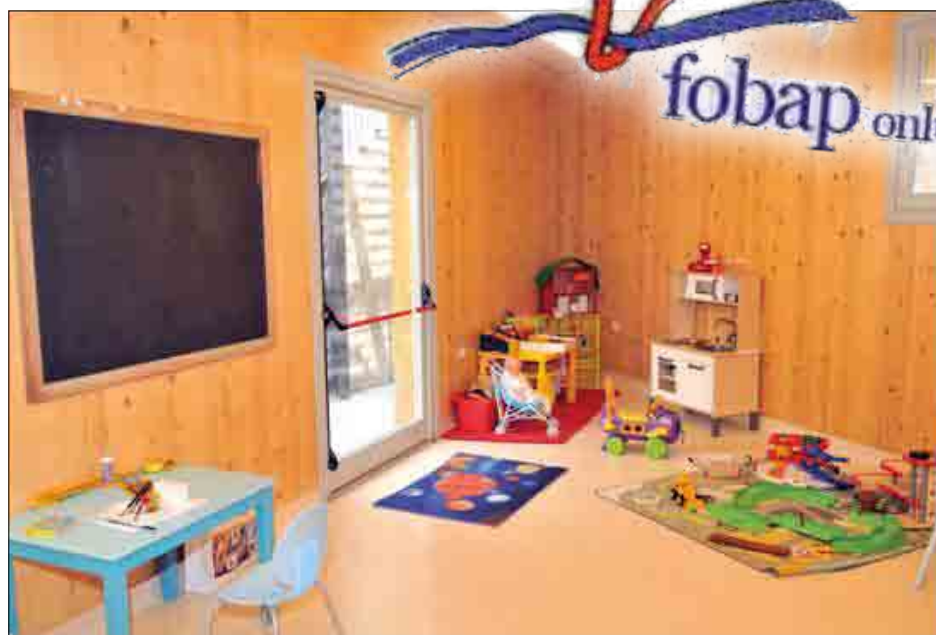
festata in modo esplicito da parte delle famiglie. La crescita della fenomenologia è dunque da attribuire anche e soprattutto all'accresciuta consapevolezza del disturbo ed alla maggiore capacità diagnostica dei medici.

L'eziologia dell'autismo rimane nella maggioranza dei casi sconosciuta e, ad oggi, non esistono cure risolutive: con l'autismo si nasce e con l'autismo si vive tutta la vita. Se non si può guarire dall'autismo, è però possibile migliorare - e di molto - la qualità della vita delle persone autistiche.

Il disturbo si manifesta entro i primi tre anni di vita, colpisce prevalentemente soggetti maschi ed è caratterizzato da difficoltà nella comunicazione e nell'interazione sociale e dalla presenza di comportamenti e interessi ristretti e stereotipati.

Accanto a questa triade di sintomi basilari, le persone con autismo possono presentare in misura più o meno marcata anche problemi del sonno, di alimentazione, disarmonie motorie, disarmonie nelle abilità cognitive, scarsa autonomia personale e sociale, difficoltà comportamentali, autolesionismo, aggressività. Ad essere assente o fortemente compromesso è il patrimonio innato di abilità con cui ogni essere umano riesce ad entrare in contatto con gli altri, ad intuirne bisogni, stati d'animo, aspettative.

Tutto questo ci viene spiegato da Simone Antonioli, Responsabile del Centro Abilitativo per minori "Francesco Faroni" che aggiunge: *"In contrasto con i luoghi comuni sull'autismo, i bambini e ragazzi con autismo, nella maggior parte dei casi, desiderano entrare in relazione con le altre persone, ma non hanno la capacità per farlo in maniera adeguata. Vorrebbero giocare*



con gli altri, ma non sono in grado di chiedere al compagno di giocare con loro, non sanno aspettare un turno, non capiscono le regole del gioco, faticano a condividere le emozioni di una vittoria comune".

Da queste premesse, e per coprire la carenza di risposta del sistema sanitario, è attivo a Brescia il Centro abilitativo per minori "Francesco Faroni". Nato nel 2008 come laboratorio psico-educativo per 12 bambini affetti da disturbi generalizzati dello sviluppo è finanziato interamente da Fobap Onlus, la Fondazione bresciana di assistenza psicosociali costituita nel 1982 dall'Anffas di Brescia, presieduta da Maria Villa Allegri.

Il Centro, nell'anno 2010, è stato riconosciuto come servizio innovativo e sperimentale per l'autismo da Regione Lombardia, che ne ha finanziato la gran parte dell'attività fino ad oggi.

Il Centro si rivolge oggi a una cinquantina di bambini e ragazzi con un'età compresa tra i 2 e i 18 anni, inviati dai reparti neuropsichiatrici territoriali. L'obiettivo che si propongono gli operatori del Centro, è quello di incrementare le abilità di comunicazione e di interazione sociale dei bambini e dei ragazzi colpi-

ti da tale patologia, di migliorarne le abilità di vita e di diminuirne i comportamenti definiti problematici.

L'approccio di riferimento è quello comportamentale, consigliato dalle linee guida del Ministero della Salute sull'autismo. Tale metodo *Aba* (*Applied Behavior Analysis* - Analisi comportamentale applicata) è volto allo sviluppo ed al potenziamento di comportamenti "socialmente significativi".

L'*Aba* applica ai bambini autistici i processi e le pratiche educative che guidano lo sviluppo e l'educazione dei bambini normotipici, potenziando questi processi in un progetto educativo individualizzato.

Il Centro abilitativo "Francesco Faroni" si occupa di abilitazione, superando l'approccio riabilitativo tradizionale: l'intervento educativo è rivolto al bambino, ma uguale importanza viene data al lavoro con la famiglia e la scuola, in modo da sostenere e supportare l'impegno di genitori e insegnanti e permettere al minore di ricevere un trattamento intensivo, condiviso da tutte le figure che si relazionano con lui.

Uno dei punti di forza è dato appunto dal lavoro in rete, che vede coinvolti sia organismi istituzionali

(in particolare l'Unità Operativa di Neuropsichiatria Infantile dell'Azienda Ospedaliera Spedali Civili di Brescia, l'ASL di Brescia e l'Ufficio scolastico provinciale di Brescia) sia i diversi caregiver con i quali si relaziona il minore. In pratica, pur rimanendo i trattamenti ambulatoriali, gli operatori svolgono una parte consistente del loro lavoro fuori dall'ambulatorio, a scuola, in famiglia o comunque nei luoghi di vita che sono frequentati dal minore, supportando le diverse persone che si relazionano con lui, affinché operino per capirne i bisogni e con metodologie efficaci.

Gli interventi sono diversificati a seconda dell'età e dei bisogni indi-

viduali: il Centro è "un luogo capace di adeguare la struttura dei suoi interventi sulla base dei bisogni di ciascun bambino - conclude Antonioli -. Non si tratta di riabilitare una specifica funzione persa o da acquisire, ma di orientare ed inci-

A dicembre 2013 sono stati consegnati i risultati della ricerca sperimentale effettuata da Iescum (Istituto europeo di studi sul comportamento umano) per indagare la



dere nella crescita di un bambino con un disturbo pervasivo".

Una particolare attenzione è stata posta alla formazione.

Negli ultimi tre anni sono stati realizzati numerosi corsi formativi, rivolti ad educatori, insegnanti, assistenti all'autonomia, familiari, neuropsichiatri, che hanno visto la partecipazione di più di 300 persone, con l'organizzazione di oltre 20 percorsi formativi nell'anno scolastico 2013/2014.

Un grande sforzo è stato compiuto anche dal personale educativo, impegnato nella frequenza di un Master specialistico sulla patologia dell'autismo.

Il Centro è quindi un vero e proprio punto di riferimento sull'autismo a 360 gradi: accompagna nella quotidianità la famiglia e gli operatori della rete territoriale dei servizi, fornisce consulenza e sostegno psicologico, mette in campo le strategie che forniscono il raccordo tra i diversi attori, crea occasioni per stimolare l'incontro tra le famiglie e il reciproco aiuto.

reale efficacia dell'intervento messo in campo dal Centro della Fobap, una delle prime ricerche in Italia effettuata anche su un gruppo campione. Oltre ai netti miglioramenti degli utenti, è stata comprovata la fondamentale importanza del lavoro di sostegno alla famiglia e alle insegnanti, da un punto di vista abilitativo, psicologico e sociale. Un particolare riconoscimento viene fornito dagli operatori alle realtà, enti ed associazioni, che hanno creduto nel progetto della Fondazione Fobap Onlus ed hanno sostenuto l'acquisto della sede e delle attrezzature. Tra i benefattori principali vengono citati per rilevanza l'Associazione Amici di Francesco Onlus e la Fondazione Gaetano Bonoris.

L'ennesimo caso pratico che dimostra l'eccellenza bresciana nelle buone pratiche socio - assistenziali e socio - sanitarie.

Pier Franco Savoldi
Dottore Commercialista

